Anno XLV N. 37. Pordenone, 11 Settembre 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

PORDENONE R. P. 11 SET 15 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

Diario della Guerra.

Sabato, 4.

— Nell'alta Rienz l'avversario tentò ancora una volta l'attacco della nostra posizione di monte Piana, ma fu respinto con gravi perdite.

— Nella zona del Paralba (alto Piave), il nemico occupava l'aspro massiccio di monte Cianedis e monte Avanza tra valle di Sesis (Piave) ed il Rio di Fleons (Degano). Fra le nostre truppe dell'alto Piave e quelle di Val Degano fu combinata una serie di operazioni intese a scacciare l'avversario da quella importante posizione. L'azione abilmente preparata, condotta con ardimento e tenacia, valse ad assicurarci il possesso di tutto il massiccio, nonostante le vive parziali resistenze dell'avversario, che dovette essere snidato di vetta in vetta e infine dalle due erte guglie del Cianedis, sulle quali erasi con piccoli reparti fortemente trincerato. La sera del 1° settembre ingenti nuclei di truppe nemiche, coll'aiuto di riflettori, tentarono l'attacco delle perdute posizioni, ma furono completamente respinti.

— Sul Carso, nella zona di Sei Busi, l'abile attacco di un nostro reparto ci fruttò l'occupazione, quasi senza contrasto, di alcune trincee nemiche.

Domenica, 5.

— Nella parte montana del teatro delle operazioni, e specialmente nella zona del Tonale, nell'alto Cordevole ed in valle Cengia (Ansiei), l'azione delle nostre truppe ed il fuoco delle artiglierie continuano regolarmente, nonostante precoci abbondanti nevicate. Sull'altipiano di Lavarone, la nostra artiglieria ha disturbato con fuoco intenso ed efficace truppe nemiche intente a lavori dl rafforzamento. Nell'alto Cordevole il forte La Corte, che l'avversario era riuscito a riattare in parte, venne fatto bersaglio ai tiri d'una nostra batteria e nuovamente danneggiato. In valle Boden (Rienz) nella giornata del 2, le nostre truppe respinsero con pieno successo un attacco tentato in forze dal nemico. Uguale sorte ebbe, nella conca di Plezzo, altro violento attacco sullo Slatenik Potok.

Lunedì, 6.

— Scontri di piccoli reparti sul costone di Redival in valle Strigno, (Noce) tra Serravalle e Marco in valle d'Adige e nei pressi di cima Cista in Valsugana: ovunque il nemico fu costretto a ripiegare con perdite. Sul costone di Redival venne anche distrutto un trinceramento. I nostri si impadronirono di molte munizioni e di altri numerosi materiali abbandonati dal nemico. Una nostra batteria riuscì con tiri aggiustati ad incendiare le armature che il nemico stava erigendo per riparare le cupole del forte di Bossomo sull'altipiano di Folgaria.

— Sul Carso furono ieri eseguite avanzate in più punti delle nostre linee ed occupati alcuni trinceramenti nemici. I nostri progressi furono sensibili specialmente nel settore di Doberdò, a mezzodì della strada che conduce a tale località. L'operazione svolta il giorno 2 nella zona di Sei Busi ci ha fruttato la cattura di 150 fucili di alcune migliaia di cartucce e di altri materiali da guerra. Il nemico intensifica da qualche giorno il lancio sulle nostre linee di manifestini incitanti alla diserzione e di diarii di guerra contenenti grossolane invenzioni.

Martedì, 7.

— Frequenti attive ricognizioni da parte delle nostre truppe conducono a scontri con nuclei avversari che di fronte al resoluto contegno dei nostri cedono e si ritirano.

Nella conca di Plezzo i nostri assalirono e fugarono drappelli nemici appostati sulle pendici del monte Rombon, e, penetrati nei loro ricoveri, vi fecero bottino di armi e di munizioni.

— In valle Koritnica (alto Isonzo) l'avversario era rimasto in possesso di un bosco, donde molestava col fuoco le nostre linee: un nostro reparto lo assalì e lo scacciò, occupando poi solidamente il bosco.

— Velivoli nemici tentano con insistenza improvvise incursioni sul nostro territorio; ma, dovunque essi appaiono l'azione delle nostre batterie antiaeree ed il pronto sollevarsi delle nostre squadriglie di caccia li obbligano a ritirarsi rapidamente.

— Due idrovolanti austriaci hanno lanciato bombe inocue sulla laguna di Venezia. Uno di essi, colpito dalle nostre artiglierie antiaeree, dovette posarsi sull'acqua. I due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri. L'apparecchio affondò.

Mercoledì, 8.

— Nell'alta Val Camonica, la nostra artiglieria aprì il fuoco contro baraccamenti nemici nella conca di Presena, distruggendoli in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano ed inseguendo poi queste con tiri a shrapnel. In Val di Concei (valle di Ledro), nella notte sul 5, un nostro distaccamento eseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo a nord di Bezzecca, distruggendole entrambe.

— Nel settore di Tolmino durante la notte sul 6, l'avversario dopo violento fuoco di artiglieria e fucileria attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrh (monte Nero). Benchè la nebbia e l'oscurità favorissero l'attacco, questo venne completamente respinto con gravi perdite per l'avversario.

— Sul basso Isonzo il nemico ha bombardato S. Pietro d'Isonzo, Cassegliano e Monfalcone, facendo qualche vittima fra la popolazione.

Giovedì, 9.

— Dalle sue posizioni dell'alta Val Camonica la nostra artiglieria colpì ripetutamente il rifugio Mandrone alla testata di valle di Genova, scacciandone le truppe nemiche che l'occupavano.

— In valle Avisio un ricovero e un vicino vasto baraccamento, sul versante sud-ovest del massiccio della Marmolada furono completamente distrutti dai nostri tiri.

— Nel Cadore, le nostre truppe avanzarono offensivamente su tutta la zona del passo di monte Croce di Comelico. Vennero occupate alcune posizioni nemiche ed espugnato anche qualche trinceramento: tuttavia di fronte al forte assetto difensivo nemico, stabilito su posizioni già per loro natura formidabili, la nostra offensiva dovette essere arrestata.

Venerdì, 10.

— Nella regione del Tirolo-Trentino il nemico limita la propria attività ad azione di artiglieria cui le nostre rispondono con efficacia. Così una ricognizione arditamente spinta fin presso le opere nemiche nell'alto Cordevole, ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul forte La Corte e sulla officina elettrica di Renaz.

— Nella Conca di Plezzo, le nostre artiglierie obbligarono una colonna nemica che dal Predil tendeva verso Plezzo ad arrestarsi e retrocedere.

Altra colonna che dalla Kushutte, a nord est del paese di Predil, scendeva verso questa località, venne battuta e dispersa.

— Sul Carso nessun avvenimento di speciale importanza; il nemico lanciò numerose granate sul cantiere di Monfalcone provocandovi di nuovo un incendio, indi con i consueti tiri di interdizione cercò di impedire l'operazione di spegnimento che tuttavia potè essere ugualmente avviata.

Sui fronti orientale ed occidentale e nei Dardanelli ben poco da dirsi. I soliti bombardamenti in Francia, qualche velivolo atterrato, qualche nave affondata nel mare del Nord dai sommergibili tedeschi e pure la perdita di qualcuno di questi.

Di rilievo solo l'offensiva russa in Galizia, nella regione di Tarnopol, dove le truppe austro-tedesche subirono una vera disfatta, lasciando in mano dei russi una trentina di cannoni di grosso e medio calibro e circa 15 mila prigionieri dei quali 200 ufficiali.

Guerra e pensioni.

Uno dei debiti pubblici che la guerra più concorre ad accrescere è quello vitalizio. La spesa complessiva per le pensioni equivale, infatti, alla annualità di un debito ammortizzabile in tante rate quanti sono gli anni di sopravvivenza dei pensionati. Ed è una annualità che attenta ovunque al pareggio del bilancio. Lo sviluppo dei servizi pubblici, la pace armata, il socialismo di Stato in tempo di pace, gli assegni agli invalidi, ai genitori, agli orfani dei caduti occasionati dalla guerra hanno aumentato ovunque la spesa per le pensioni in proporzioni allarmanti. In Italia, dal 1877 al 1914, è addirittura raddoppiata. Per l'esercizio 1914-15 saliva a 122 milioni di lire. Nè si può dire a quanto ammonterà dopo la guerra, che per fortuna consente pensioni meno insufficienti della legislazione ordinaria.

Eppure, malgrado l'entità della spesa, che la Giunta del Bilancio, riproducendo i sistemi dell'Assemblea Costituente che poneva ad essa, al di sopra di ogni altra considerazione giuridica, un limite insuperabile di dieci milioni, tentò invano di consolidare, il problema delle pensioni agli impiegati civili e militari è ancora da risolvere. E ciò con grave danno degli impiegati e dello Stato che non può ridurre la spesa senza violare patti e promesse. La vecchia legge vigente, che nega ogni indennità all'impiegato e alla famiglia nel caso in cui il servizio sia durato meno di dieci anni; che accorda indennità e pensione solo alla vedova od ai figli minorenni, escludendo i genitori e le sorelle, anche se vivono a carico del figlio o del fratello premorto; che richiede venticinque anni di ufficio, come *minimun*, anche di fronte alle sventure maggiori, cioè un periodo superiore a quello richiesto in ogni altro paese civile, accordando generalmente pensioni insufficienti ai bisogni essenziali della vita non è certo una legge di previdenza umana. Nè essa almeno tutela la regolarità dei bilanci, esigenza fondamentale dello Stato moderno. La legge non mette punto in evidenza il costo dei servizi pubblici, sia per la parte immediatamente pagata, sia per quella differita che dovrà poi comparire come pensione. Il ministro del Tesoro, punto costretto da essa a calcolare con savia previdenza il valore attuale delle promesse future e provvedervi in anticipazione con un determinato contributo da porre in serbo annualmente presso una Banca insieme alle ritenute, considera quest'ultime come una entrata straordinaria del bilancio, come un'imposta sugli stipendi che consuma insieme agli altri proventi ordinari del bilancio ricorrendo, allorchè la spesa aleatoria delle pensioni diventa insopportabile per aumento di ruoli e stipendi, ad illusorie consolidazioni, alla fissazione di limiti massimi che logicamente non vengono mai rispettati o creano deplorevoli e onerosi indugi alla liquidazione degli assegni.

Il regime creato dalla legge attuale, non potrebbe essere peggiore. Le conseguenze finanziarie della guerra avranno per risultato di accentuarne i difetti lasciando molti dolori e grandi miserie senza conforto. Urge pertanto provvedere. Lo dimostra in modo inoppugnabile l'on. Luigi Rava, in un suo volume nitido e bianco, edito dalla Casa Zanichelli, su *La pensione nello Stato e nelle Amministrazioni locali*, che resterà a lungo in Italia una delle opere più geniali sull'intricato tema ed uno dei più eloquenti appelli alla necessità di ricondurre tosto la legislazione delle pensioni sulla via maestra della giustizia e della scienza « *lá onde invidia prima ripartilla.* » Sono appelli frequenti nei libri dell'on. Rava che scrive per l'azione. Seguendo i precetti dei filosofi bergsoniani, ama militare più ancora che speculare. Molti progetti e talune leggi sulla previdenza recano il suo nome. Alla Camera combattè a lungo per la riversibilità della pensione ai figli delle donne impiegate, che un giurista insigne, Giacomo Venezian, fece poi accettare alla Corte dei Conti, tribunale delle pensioni. E quando non può battagliare per i diritti della persona umana e del lavoro nelle aule legislative combatte con i libri. E' questo il caso del nuovo volume. Se la riforma delle pensioni finirà per trionfare esso non sarà estraneo alla vittoria.

In realtà però, non si tratta questa volta di un libro nuovo, ma di una ristampa resa necessaria dal pronto esaurimento della prima edizione. Ma è una ristampa che ha tutto il gustoso sapore di una primizia. Le aggiunte e le variazioni apportatevi dall'on. Rava, in seguito alla considerevole copia di progetti, leggi, regolamenti, norme che modificarono nel frattempo il regime delle pensioni civili e militari e ne estesero, con più razionali ed ecqui criteri, il beneficio a numerose categorie di persone — maestri, medici, impiegati e salariati comunali, operai governativi, ferrovieri — prima abbandonate dalla previdenza, hanno trasformato il vecchio volumetto, caro agli studiosi delle discipline amministrative, in una opera nuova, che compendia, in pagine limpide sovrabbondanti di quella coltura che trascende i

limiti delle leggi e della loro filosofia per estendersi ai campi sereni della poesia e della storia, quanto si è compiuto e sopratutto quanto rimane da compiere per la soluzione integrale del problema delle pensioni che migliaia di famiglie invocano da quattro lustri.

Senonchè è questo possibile? Potrebbe lo Stato, su cui già incombe il nuovo onere delle pensioni di guerra, accrescere ancora la spesa attuale di cui vedemmo l'entità? La Francia, che possiede una legge sulle pensioni più antica e difettosa della nostra discusse in questi ultimi anni più volte la questione ma per ragioni di bilancio non venne a conclusione alcuna. I progetti del Say, del Rouvier, del Caillaux, del Lefos, vennero respinti dalla Camera semplicemente perchè aumentavano la spesa attuale. Solo con la recente legge del 15 marzo 1915 riconobbe all'impiegato civile, chiamato sotto le armi e ferito o ucciso in guerra e ai suoi aventi causa, il *diritto di opzione* fra la pensione civile e militare. Ma nulla più. Alla previdenza obbligatoria non si possono chiedere che i sussidi bastanti ai bisogni essenziali dell'esistenza. Agli altri deve provvedere la previdenza libera. Tale il pensiero dei legislatori francesi arbitri dei diritti e delle speranze degli impiegati.

Nè diversamente avvenne finora in Italia, che pure seppe provvedere, per mezzo di sette Casse pensioni speciali, ordinate con i più moderni criteri tecnici e con intendimenti umani, alle pensioni dei trecentomila funzionari che solo indirettamente riguardano l'amministrazione statale. Per cura di tre autorevoli Commissioni si elaborarono già alcuni progetti di riforma; una grande Commissione sul riordinamento del debito vitalizio studia tuttora le questioni generali, una sotto commissione esamina le questioni particolari, ma per ragioni finanziarie progetti e studi non ebbero ancora fortuna. I centocinquantamila impiegati sono sempre sotto l'egida della legge del 21 febbraio 1895 che pareva nei primi anni invidiata tutela ed oggi è insufficiente difesa. Nè sembra ora possibile riformarla. Per questo si dovrebbe provvedere prima ad un generale aumento degli stipendi iniziali dei gradi inferiori della burocrazia in modo da consentire ai titolari il pagamento, anche nei primi anni della carriera, di più elevato contributo; e di poi alla iscrizione nel bilancio della percentuale degli stipendi che in aggiunta alle ritenute occorre porre a frutto ogni anno per avere alla scadenza del termine il cumulo capace di fornire la maggiore pensione promessa affidando all'ultimo il servizio dell'intero debito vitalizio ad un *Istituto nazionale delle pensioni*, intermedio fra la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità degli operai e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, eretto sulle ferme basi del diritto e della matematica.

Ma è vano sperarlo. È mestieri prima di deporre le armi e riprendere le opere della pace che, quando non è timidezza o viltà di rinunzia, consente più durature glorie della guerra. E ciò anche per le riforme minori, quale è quella del debito vitalizio. All'incremento delle spese per le pensioni privilegiate di guerra non è certo possibile associare ora quello delle pensioni civili e militari ordinarie. Senonchè quello che non si può pretendere oggi deve essere compiuto spontaneamente dallo Stato alla fine del conflitto. Nel 1781 la Francia, dovendo sistemare le finanze dissestate dalla guerra, non esitò a migliorare le pensioni. Le esigenze del bilancio hanno un valore relativo. Vi sono talvolta ragioni di equità più imperiose delle necessità finanziarie. È un principio che anche gli statisti, più avari del denaro dei contribuenti, dovrebbero prendere in considerazione.

Ma anche se la riforma, per il prolungarsi della grande guerra, è lontana, non per questo il libro dell'onorevole Rava, che ad ogni buona causa consacra nobilmente la penna e l'attività parlamentare, è prematuro. I libri degli uomini politici anche più aridi e tecnici, hanno sempre un fascino particolare che ne spiega la rapida diffusione. Il grande pubblico, incurante dell'argmento, cerca solo in essi il carattere intellettuale, la *forma mentis*, le tendenze dello scrittore che fu e può ritornare al governo. Non gli preme di conoscere il tema ma l'autore. Così sarà del libro dell'onor. Rava che fu tre volte ministro e da molti anni partecipa alle vicende della politica e dello Stato. Scorrendone le pagine i lettori vi troveranno i documenti di una mente acuta e pronta, avida di quelle idee generali delle quali dipende l'avvenire storico del paese, e nutrita di coltura larga, fresca, vivace, quale di rado si avverte negli uomini che respirano l'aria di scetticismo stagnante nelle aule legislative. Sono doti intellettuali che poco valgono a formare delle maggioranze parlamentari, ma necessarie a dominare i grandi eventi.

Sapere in questa tragica ora della vita internazionale, quali sono i nostri uomini che più le posseggono, non è del tutto inutile. *Federico Flora*

(Dal *Resto del Carlino*).

DAL CIRCONDARIO.

Sospensione di mercati.

Ad Azzano X, come a Pordenone ed a Sacile furono sospesi i mercati del bestiame, per evitare il diffondersi dell'afta epizootica.

Azzano X.

Il nuovo medico. — Oggi 6, ha incominciato il servizio al 1° reparto del nostro Comune, l'egregio dott. Giuseppe Talotti che a Talmassons ha lasciato ottimi ricordi. A lui il benvenuto e l'augurio di soddisfazioni nell'esercizio dell'importante professione.

S. Vito al Tagliamento.

Morsicato da una vipera. — Agostino Marson, contadino, trovavasi lunedì in campagna a lavorare. A mezzodì pranzò tranquillamente sotto un albero e poi pensò bene di schiacciare un sonnellino.

Il povero uomo ad un tratto si sentì pungere ad un braccio; si svegliò e vide vicino a sè un grosso rettile velenoso. Con la vanga ne schiacciò la testa e poi con ammirevole sangue freddo, dalla località Pissarelle si portò in carretta all'ospitale di S. Vito portando seco anche il rettile per gli esperimenti sulla potenzialità del veleno.

Il primario dell'Ospitale dott. Masotti gli prodigò sollecitamente le cure del caso, e riscontrò che il rettile velenoso era una grossa vipera. La prognosi è riservata ma si spera però di poter salvare il Marson.

CRONACA CITTADINA

Una adunanza di cittadini e di Sindaci del Circondario negli Uffici della Sottoprefettura per gl' indumenti militari.

Fu nominata a Roma una Commissione Centrale, presieduta, per delegazione di S. E. il Presidente del Consiglio, dal Ministro on. Barzilai, con lo scopo di alimentare e coordinare le iniziative private rivolte a fornire indumenti alle truppe.

Detta Commissione non intende sostituirsi in qualsiasi misura all'azione dell'Amministrazione militare, che ha adempiuto ed adempie con piena coscienza e larghezza di mezzi al debito di provvedere anche alla protezione dell'Esercito dai rigori del freddo, ma di collegare a quell'opera lo sforzo delle energie private, e, sopratutto è rivolta a completare l'opera riparatrice che il sussidio governativo tende a compiere a vantaggio delle famiglie dei richiamati.

I Prefetti e Sottoprefetti sono incaricati a provvedere alla costituzione di commissioni provinciali e sottocomissioni, le quali riceveranno le materie prime dalle Autorità militari, che ne saranno fornite dal Ministero della Guerra, onde distribuirla per la confezione d'indumenti di tipo unico alle famiglie più bisognose, il cui lavoro sarà retribuito nella misura, come sotto, fissata dalla Commissione Centrale.

Ecco gli indumenti da confezionare:

Calze	peso medio gr.	140	al paio
Polsini	» »	60-75	»
Ventriere	» »	140	l'una
Ginocchiere	» »	80-100	»
Sciarpe	» »	250-300	»
Guanti	» »	95	al paio

Ed ecco le mercedi e premi:

		minimo	massimo
Sciarpe	l'una	L. 1.40	L. 1.70
Calze	al paio	» 0.50	» 0.70
Manichini	»	» 0.40	» 0.60
Ventriere	l'una	» 1.20	» 1.50
Ginocchiere	al paio	» 0.60	» 0.80
Guanti	»	» 0.70	» 0.90

Per costituire le sottocomissioni nel nostro e nei mandamenti del Circondario, fu indetta per oggi, alle 15, una adunanza negli uffici della r. Sottoprefettura, alla quale sono state invitate delle signore e signori di Pordenone, ed i Sindaci dei capoluoghi dei Mandamenti di Aviano, Maniago e Sacile.

Come dice l'on. Barzilai in una sua circolare, l'iniziativa ha prevalente scopo di assistenza sociale, epperciò noi speriamo che nessuna delle persone invitate alla odierna adunanza vorrà mancare, animate dalla volontà di prestare la propria cooperazione in quest'opera buona.

PRO OSPEDALE MILITARE.

Una lettera del maggiore medico Prof. Gustavo Pisenti.

« *Caro Direttore,*

« Eccole uno dei tanti elenchi di persone benefiche, le quali danno in questi giorni così meraviglioso esèmpio di carità e di patriottismo. Questo che le mando, non è secondo a nessun altro: direi anzi che sopravvanza gli altri, in quanto lo scopo della sottoscrizione non era di quelli che anche il pubblico profano comprende ed apprezza.

« Ma io sapeva che non invano si fa appello alla generosa carità cittadina, qualunque sia la veste nella quale l'appello si ammanta: ed io non mi sono rivolto invano.

« Non vede Ella, egregio Direttore, qual largo contributo hanno dato le Signore? E non le pare che, postomi sotto così valido ausilio, io doveva essere sicuro di raccogliere tal somma che mi consentisse di avere quei moderni sussidi di diagnosi e di cura, che in nessun Ospedale, per quanto modesto, possono mancare, tanta è l'utilità loro per coloro che soffrono, e attendono dalla scienza la liberazione delle sofferenze?

« Così l'Ospedale militare di Pordenone, che ha accolto in tre mesi tanto fiore di gioventù italica, ha potuto completarsi esclusivamente pel concorso cittadino (la qual cosa io ho citato, come titolo di onore, alle Autorità militari); ed i feriti, mercè l'opera eccezionalmente intelligente, e l'abnegazione senza limiti dei miei collaboratori, chirurghi e medici, hanno potuto abbandonare questo asilo, avendo ricuperati quei beni preziosi sempre, preziosissimi oggi, che sono la salute e la forza.

« Ma le benemerenze della cittadinanza qui non si fermano; e di altri generosi io devo dire: delle sig. Contesse Lina Porcia ed Emma Cattaneo, sempre prime in ogni opera buona; delle signore Petrucco, Polanzani ecc. E devo segnalare anche la generosità larghissima dei signori Romano Sacilotto, che ha dato migliaia di cartoline ai soldati, e dei signori Cav. Asquini, Valenzin e Cav. Marsilio, l'ultimo dei quali ha mandato in una sol volta 160 bottiglie di ottimo vino bianco.

« Gli Ospedali, come il nostro, improvvisati, sorto in pochi giorni dal nulla, mancano di tante buone ed utili cose, ed hanno spesso locali disadatti, e arredamento ultra modesto. Ma noi siamo stati fortunati, e lo dobbiamo alle Autorità comunali, che hanno facilitato il compito nostro, ed alla abnegazione del Presidente, dei Giudici del Tribunale, del Pretore, i quali hanno consentito a dare il locale del Tribunale, bellissimo e adattatissimo. Tanto che nelle ispezioni fatte dai Generali al nostro Ospedale, abbiamo avuto il conforto di elogi e di approvazioni.

« Ed io sono orgoglioso che anche in questo campo, mercè la cooperazione di tutti, Pordenone abbia accolto il plauso dei competenti.

« Un efficace aiuto l'abbiamo avuto dal Comitato locale della Croce Rossa, che fa la beneficenza con larghezza munifica, e da altri Comitati, fra i quali devo ricordare quelli di Caneva, di Polcenigo ecc.; ognuno di essi gareggia perchè il loro aiuto sia il più proficuo possibile.

« Ed avrei finito: ma prima mi lasci toccare una nota simpatica.

« Gli Ospedali sono asili di guarigione, nei quali deve entrare, coll'aria, il calore della luce, e questo pervadere gl'infermi ed agire da balsamo medicatore. — Or, chi mai più della donna può essere un mezzo conduttore di queste sorgenti di vita? Ebbene, caro Direttore, noi abbiamo uno stuolo di Signore, uno sciame di Signorine, le quali danno il più meraviglioso esempio di tutto ciò che la femminilità più squisita e più delicata può dare.

« Sono infermiere ideali, giacchè per esse l'esercizio della pietà non è una carriera, ma una missione.

« Io, alquanto misogino, nell'assumere la Direzione dell'Ospedale, sperava molto, per quanto, nella speranza, lo spirito malefico avesse seminato un po' di scetticismo. Faccio pubblicamente onorevole ammenda: io ho dovuto convincermi che l'arduo bisogno del sacrificio sonnecchia nei recessi di tutti i cuori muliebri, e che basta chiamarlo anche sommesso, perchè risponda senz'altro: eccomi pronto.

« Le signore di Pordenone non potevano rispondere diversamente, ed è per me, come per tutti coloro che mi attorniano, fonte di gioia purissima il vedere come l'esercizio del bene tutte le affratelli.

« Va bene che il pubblico le conosca, anche in questa nuova veste: Signore: Lina Barzan, Emma Brusadini, Dirce Cossetti, Maria Cosarini, Bice d'Angelo Giordano, Livia Etro, Elisa Guarnieri, Maria Poletti. Signorine: Rosina Asquini, Emma e Luigia Beltrame, Lidia e Dory Civran, Laura d'Harmant, Antonietta Da Rù, Lucy de Paoli, Cristina ed Elvira Marino, Maria di Montereale Mantica, Gilda Pedrocco, Maria e Carmela Peratoner, Maria e Lisetta Pisenti, Ita Poletti, Teresina Ragagnin, Emma Sartori, Elena Scaramelli, Maria e Andreina Sellenati, Beatrice Valdevit.

« Io so di aver offesa la loro modestia; ma se il poeta antico potè scrivere che la lode, quando è meritata, piace anche agli Dei, io credo che non dispiacerà anche a loro perchè tutti coloro che alleviano i dolori umani compiono opera divina.

suo *Gustavo Pisenti.* »

—

Sottoscrizione per l'acquisto di materiale di indagine medico chirurgica, necessario pei malati e feriti dell'Ospedale Militare:

N. N. L. 100, on. Attilio Chiaradia 100, Ditta Andrea Galvani 100, Amelia Galvani 200, Erminia Galvani 200, dott. cav. Ernesto Cossetti 100, Banca di Pordenone 200, Banco A. Ellero & C. 200, Banca Popolare Cooperativa 100, Banco Coromer 50, avv. nob. Carlo Policreti 50, ing. Gino Canor 200, cav. G. B. Poletti 50, avv. cav. uff. Riccardo Etro 25, Bice D'Angelo Giordano 50, Elisa Guarnieri 50, Marta Trolli 50, co: cav. Riccardo Cattaneo 75, Maria Maluta Vianello 50, Carolina Ellero 50, Signore della C. R. 94, Luigi Ragagnin 30, dott. Libero Furlanetto 40. Totale L. 2164.

—

La lode, specialmente quando viene da un uomo che, per carattere, è di una rude franchezza come il chiarissimo prof. Pisenti, deve tornare gradita agli egregi sanitari del nostro Ospedale Militare, e, più ancora, alle infermiere della Croce Rossa, che hanno saputo vincere con la prova dei fatti le prevenzioni dello stesso Professore.

Ma la lettera del maggiore Pisenti farà gratissima impressione anche nella cittadinanza pordenonese, perchè da essa si apprende come gli eroici nostri fratelli venuti quà dai campi di battaglia, coperti di ferite, siano fatti segno a cure indefesse ed amorevoli.

Per dire la verità poi le infermiere della Croce Rossa potrebbero essere in numero maggiore. Esse, per la frequenza dei turni, sono un po' troppo occupate e può essere dubbia la loro resistenza nella santa missione che potrebbe prolungarsi Dio sa ancora per quanto tempo. Sappiamo anche che alcune saranno costrette a ritirarsi per ragioni professionali.

Urge quindi di fare un nuovo appello alle signore pordenonesi. Non sono poche quelle che potrebbero prestarsi ad un'opera tanto patriottica ed umanitaria e siamo certi che risponderebbero alla chiamata.

Per le dame dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari.

E' veramente sublime l'opera gentile di carità che le infermiere prodigano a sollievo dei sofferenti nel nostro Ospitale militare; ma va ricordata un'altra schiera di gentili signore e signorine che recano conforto al cuore angosciato e trepidante dei vicini e dei lontani.

E' il malato che non sa scrivere o non ha notizie dalla famiglia; è il padre o la madre che da lungo tempo non riceve una riga dal figlio che combatte, lo teme ferito, malato, disperso o morto. Il dubbio tormentoso della sventura li assale. Non sanno se sia grave, dove si trovi, se vera è la notizia che circola insistente e turba la tranquillità domestica; ma c'è chi scrive per chi non sa scrivere, chi porta al malato le notizie dei suoi cari, chi rintraccia il figlio creduto malato, ferito o disperso, e squarcia con indagini sollecite il velo del dubbio che opprime l'anima di triste amarezza.

Signore e signorine lavorano da mane a sera; scrivono per ricevere e dare notizie, mentre altre attraversano le corsie dell'Ospedale per raccogliere informazioni, dare notizie e conforto ai degenti. Ritornano e passano alle colleghe il lavoro da compiere per soddisfare i desideri degli ammalati.

Il nome di chi entra o esce dall'Ospedale corre subito al paese nativo, dove la madre attende da lungo tempo invano notizie del figlio. E' la verità che calma l'animo agitato, convulso, in preda talvolta a tristi visioni. La certezza di saperlo vivo, quantunque ferito o malato, mette nel cuore un balsamo che rinfranca e ridona la calma da tempo perduta. Non sa dove è degente e quale sia io stato della sua salute; ma le infaticabili signorine s'adoprano con solerzia a ricercarlo negli ospedali, avere notizie precise e comunicarle tosto alle famiglie.

Piovvono lettere e telegrammi da ogni più remota contrada d'Italia: sono madri o congiunti che invocano particolari informazioni, e queste, quasi sempre, vengono date con sollecitudine.

Bisogna pur riconoscere che anche questo servizio così delicato e gravoso sparge ovunque conforti e speranze, ridona la calma e la tranquillità, rasserena l'anima contristata e talvolta abbattuta dallo sconforto.

Anche queste figlie modeste e oscure della carità sono pur degne della riconoscenza e dell'ammirazione pubblica per l'opera santa ch'esse compiono a sollievo delle anime oppresse dall'isolamento e dalle tenebre.

Ecco pertanto il nome delle componenti l'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari:

Rosina Niccoli Marcolini, presidente, Donaduzzi Nelda, maestra, vice-presidente, e le maestre: Marcolini Lina, Maroder Paola, Draghi Giuseppina, Civran Gemma, Brun Caterina, Palazzin Maria.

Sono visitatrici le signore: Polon Rosina e Salsilli Isotta, e collaboratori i signori: Marcolini Giovanni, direttore didattico, e i maestri: Crivellari Amos, Lenna Alberto e Gavagnin Giuseppe.

La mattinata di beneficenza al Teatro Roma.

Domenica mattina ebbe luogo al Teatro Roma la annunciata mattinata di beneficenza dei bambini del Giardino infantile, diretto dalla signorina Angela Montanari, col concorso di un pubblico numerosissimo.

Quei cari angioletti svolsero un programma di poesia, cori e dialoghi ispirati a sentimenti patriottici, suscitando applausi calorosissimi.

La signorina Montanari, coadiuvata dalla signorina Francesca Crovato, ha saputo ottenere da quei bambini dei veri miracoli, dimostrando ancora una volta la paziente ed intelligente opera sua nell'istruirli.

Ella, con infinite congratulazioni, ebbe la soddisfazione di un buon incasso per la beneficenza.

Ecco il resoconto finanziario:

Biglietti d'ingresso	L. 225.—
Poltrone e sedie	» 90.—
Vendita fiori	» 60.45
Luigi Muran	» 5.—
Rag. Cameroni	» 10.—
Ditta R. Savio	» 8.50
	L. 398.95
Spese diverse	» 72.60
A netto	L. 326.35

delle quali L. 219.35 andarono a beneficio della Preparazione Civile e L. 107 della Croce Rossa.

Ci si prega ringraziare la Presidenza del Teatro, per la gentile concessione del medesimo; la signora contessa Lina Porcia che offerse una generosa quantità di caramelle ai bambini; le signorine Beltrame, Locatelli e Gazzetta che vendettero i fiori.

Noi mandiamo il nostro plauso alla signorina Montanari.

Croce Rossa.

Versarono L. 250 gli impiegati ed operai della Tessitura di Rorai, L. 10 il cav. Francesco Asquini in morte della signora Carlotta Andreuzzi, vedova del patriota Silvio Andreuzzi.

Preparazione civile.

Offerte una volta tanto.

Cotonificio Veneziano, Filatura di Torre, offerta spontanea fra gli operai dello Stabilimento L. 233.85.

Comune di Porcia, a mezzo il Sindaco, offerta per il Chiosco alla Ferrovia L. 15.

Signorina Angelina Montanari offerse L. 219.35, due terzi del ricavato della mattinata del 6 settembre al teatro Roma.

Lana raccolta per il reggimento 116°.

La signora Rosa Polon si fece iniziatrice, fra le nostre Signore, per la raccolta di lana lavorata da inviarsi ai soldati del 116° reggimento fanteria.

Ecco l'elenco della lana offerta, seguito da quello del fondi offerti per il medesimo scopo:

Maria Asquini kilog. 5, Rosa e Cloe Polon 2 e n. 50 corpetti di lana, Maria Cosarini 2.500, Elisa Ragagnin 2, Virginia Pavan 1.500, Eugenia Bellomo 1, Maria Cimati 1, Molena e Maria Ferrari 1, Maria Roviglio 1, Giselda Gasparini 1, sig.ra Melan 1, Mich sorelle 1, Ada Tommasi 1, Rosa Sartori 1, Cav. Antonio Polese 1, Maria Tomaselli 1, Clelia Pasini 1, Carla Bisiol 1, Maria Montanari 1, Barabani e figlia 1, Ronchi sorelle 1, Elisa Cadin 1, Sorelle Peratoner 1, sig.ra Scotton 1, Amalia Marini 1, Ditta E. Polon e C. n. 18 maglie.

Romano Sacilotto L. 16, Angelo Burigana 8, Fantuzzi Enrico 5, Teresa de Roia 10, sig.ra Marchesini 10. Per onorare la memoria del soldato Milanese, la Società *Fratellanza* 15, Famiglia Milanese 5, Dell'Agnese Mariano 2, Corinna Frova 9, Fratelli Petris 2 kg. sego.

I fondi vennero utilizzati in maglie, asciugamani, fazzoletti, sapone e sigarette. — La signora Polon aggiunse al pacco diversi aghi di sicurezza, matite e cartoline.

Un plauso sincero alla signora Rosa Polon per l'iniziativa gentile.

Stasera, tutti al ROMA.

E' una gara fra i cittadini perchè la serata di.... questa sera sia degna di Pordenone.

Le prove del concerto filano ora a meraviglia. L'orchestra, ridotta, come si sa, ai minimi termini, sarà rinforzata di ottimi elementi che verranno da Venezia.

A sopperire la spesa, piuttosto sensibile, e per non assottigliare l'introito, che confidiamo buono, il M.° Buja apri una sottoscrizione fra gli stessi esecutori dello spettacolo, sottoscrizione che, coll'aiuto dei preposti alla Società Filarmonica ed alla Croce Rossa, raggiunse la somma di lire duecentocinquanta.

Gli ufficiali del *Genova* Cavalleria e gli ufficiali aviatori, il R. Sottoprefetto e la P. S. misero a disposizione del Comitato le proprie barcaccie. I signori Leone Valenzin e Giovanni Zannini versarono precedentemente allo stesso scopo L. 20 ciascuno per fruire delle proprie barcaccie, ed altra elargizione sarà fatta da altri locatari di barcaccie di cui faremo cenno nel prossimo numero.

La rappresentanza di soldati feriti sarà gentilmente ospitata nelle barcaccie, rispettivamente locate ai sigg. De Grandis, Pollini e compagni.

Il teatro sarà tutto addobbato con festoni e bandiere. Gli stemmi di Roma e Trieste infiammeranno i cuori. La fatidica musica di Verdi, il di cui monumento fu dalla Bicipide strappato a Trieste, solleverà l'entusiasmo al più alto *diapason*, giacchè l'esecuzione sarà ottima.

Moltissime sono le prenotazioni e le vendite fatte per i posti, così che si può esser certi che le fatiche del M.° Buja e di tutti i suoi entusiasti cooperatori, saranno premiate con un.... rilevante incasso in pro della Croce Rossa.

Domani mattina, alle 10 ½, grande mattinata coll'intervento di un centinaio di feriti, accompagnati dalle non mai abbastanza lodate Dame infermiere. Ci consta che anche per questo, nella nostra popolazione, c'è una gara per fiori, dolci e bibite ai valorosi reduci dai luoghi ove ferve la pugna per l'Unità, l'indipendenza, la grandezza d'Italia, e per il diritto delle Nazioni.

Dunque, **tutti al Roma.**

Alla trattoria alla "strada ferrata,,

condotta dal sig. Federico Mecchia, ebbe luogo la solita cena dei componenti la Società *Buoni Amici.*

Il Presidente mandò il saluto augurale ai soci che si trovano sotto le armi, e commemorò l'altro, Giuseppe Milanese, caduto sul campo della gloria. Disse che il Milanese era un onesto e laborioso opraio, di una bontà più unica che rara, per cui godeva le generali simpatie. Propose onorarne la memoria con un atto di beneficenza.

La proposta fu accolta favorevolmente e si raccolsero L. 45, cinque delle quali mandate dalla famiglia del compianto Milanese, che furono versate alla Congregazione di Carità, la cui Presidenza, col nostro mezzo, ringrazia vivamente.

Per il Municipio.

Il sottoportico di *via del giardino* ha tutta l'apparenza d'un antro da rospi, perchè basso, in rapporto alla sua lunghezza, e per l'oscurità che proviene dalle nere travi del suo.... cielo. Quando si entra in esso, si sente come una specie d'incubo.

Ma il peggio si è che quel sottoportico è ridotto in tale estrema indecenza da muovere a nausea, da indurre un forestiero a domandarsi se si trova in un paese civile, o nella Patagonia.

Ivi esiste un pubblico spanditoio in proporzioni e forma impossibili; e così serve, da spanditoio, di nottetempo, il muro vicino, di fronte l'ingresso alla scuola di musica, e se ne vedono le prove tangibili ogni mattina, nelle pozze e rigagnoli d'orina.

Noi abbiamo levato ancora la voce contro quello sconcio, ma il nostro fu fiato sprecato. Torniamo ora all'assalto delle orecchie.... municipali, nella lusinga, stavolta, di essere uditi.

Lateralmente al detto sottoportico esiste un piccolo cortile, che non serve a nulla. Ci consta che il proprietario, comm. Enea Ellero, sarebbe disposto cederne qualche metro per potervi costruire un monumento vespasiano a più piazze.

Se ne approfitti senza indugi, per il decoro cittadino, e per i riguardi dovuti alla decenza e all'igiene.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Veroi.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 11, femmine 4. Totale 15.

Morti.

Verfù Teresina Giovanna di mesi 10, Zago Luigia di mesi 4, Serra Ivo d'anni 25, Muccin Angelo 70.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Basso Carlo con Mariutti Lucia.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 4 Settembre 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L. 36.69
Granoturco nostrano . . .	all' Ett.	» 25.95
» » nuovo	»	» 24.50
» estero . . .	»	» 23.22
Fagiuoli nuovi	al Q.le	» 45.57
Sorgorosso	all' Ett.	» 16.—
Segala nuova	al Q.le	» —.—
Avena	»	» —.—

Prospetto degli animali macellati

dal 4 Settembre al 10 Settembre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	5	1	1	—	—
Garlatti Leonardo	—	—	1	1	—	3
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	1	1	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	2	—	—	4
Petris Fratelli	—	2	3	—	—	—
Petris Giovanni	—	1	3	—	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	2	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	2
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	11
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	32	—	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	1	1
TOTALI	—	41	11	6	1	21

Carlo Setta - gerente responsabile

BANCA DI PORDENONE

Società Anonima - Sede in Pordenone

Corrispondenza in S. Vito al Tagliamento.

Rappresentante del Banco di Napoli e Corrispondente della Banca d'Italia

Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Pordenone

Situazione mensile dei Conti al 31 Agosto 1915.

ATTIVITÀ

Cassa: B.B. e val. metall.	L. 130,399.28	
Vaglia cambiari	» 16,118.09	
Effetti dal Cassiere per l'esaz.	» 114,362.60	
		L. 260,879.97
Portafoglio: Effetti scont. 3 mesi o meno	L. 1,939.528.20	
più lunga scad.	» 1,557,824 91	
Effetti all'incasso	» 19,980 45	
Conti Corr. garantiti	» 554,951.14	
		L. 4,072,284.70
Valori pubblici		» 855.201.—
Immobili di proprietà della Banca		» 163,516.98
Crediti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi		» 429,128.24
Debitori diversi		» 46,851.72
Effetti e crediti in sofferenza .		» —.—
Esattoria		» 81.984.41
Mobilio		» 8,500.—
Depositi a garanzia crediti aperti		» 926.260.58
Depositi dei funzionari a cauz. serv.		» 28,750.—
Depositi liberi a custodia . . .		» 1.143,359.50
Totale delle ATTIVITÀ		L. 8,016,717.10
Spese generali		» 21.479.47
Tasse governative e comunali .		» 25.712.71
		L. 8.063,909.28

Patrimonio Sociale.

Capitale, effettivamente versato, costituito da N. 600 azioni nominative da L. 250 cad.	L. 150,000.—	
Fondo di riserva ord.	» 150,000.—	
id. straord.	» 70,000.—	
Fondo per eventuali perdite su effetti e cred. in soff.	» 10,000.—	
Fondo ammort. immobili di propr. della Banca	» 40,000.—	
Fondo oscillazioni valori . . .	» 30.000,—	
		L. 450.000.—

PASSIVITÀ

C. C. senza int.	L. 121,851.86	
C. C. frutt. - Cap. e int.	» 2.343,860.83	
Dep. a risp. »	» 2,642,390.24	
		L. 5,108,102 93
Debiti in C. C. verso Banche e Corrispondenti diversi		» 213,293.97
Creditori diversi		» 12,239.19
Assegni a pagare		» 8.481.32
Azionisti conto dividendi . . .		» 1.260.—
Cassa di Previdenza pel personale		» 13,859 57
Depositanti diversi per depositi a garanzia crediti aperti		» 926,260 58
Depositanti diversi per depositi a cauzione di carica		» 28,750.—
Depositanti diversi per depositi liberi a custodia		» 1,143,359.50
Totale delle PASSIVITÀ		L. 7,905,607.06
Risconto portafoglio esercizio precedente e saldo utili. . . .		» 54,476.17
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi		» 103.826.05
		L. 8,063,909.28

Pordenone, 8 Settembre 1915.

IL PRESIDENTE
Cav. F. MARSILIO

IL CONSIGLIERE DI TURNO **Cav. G. B. Zacchi** — IL DIRETTORE **G. Tommasi**

IL SINDACO **Co. Cav. G. R. Cattaneo** — IL CASSIERE **M. Polese**

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —